

Amico mio pmo

L'amico Manojou importò la lettera de V. dello scorso
mese, che mi fece sommo piacere dopo tanto tempo che ero
privato delle sue nuove. Io non ho potuto farlo come
avrei voluto, perchè l'anima mia in tutti questi passati
mesi è stata troppo agitata ed è un po' delirante.
Venni aipiani di fare infirmità per servire il Papa e
salvare i Romani; non venni perchè le circostanze e le
pazze di molte persone si opponevano all'opera, e questo
bastò, perchè ambizioso e pieno di pubblico e proprio interesse
inquietandomi a colpa il non aver fatto l'impossibile. Per una
fatale imprudenza il governo Romano si gettò nelle braccia
dei suoi vicini, che gli offrivano soccorsi, che erano ben lontani
di volergli dare, e mentre fingevano progetti di ajuti ed
alleanze, maneggiavano contro aiuti la loro parte col

Sequificio di Roma. Tutto io è adesso pubblico, ma non lo è
tanto, che gli istessi vicini per un odio inveterato alla
unopersona àno profittato delle incossanze, per dipingere
agli occhi dei Romani più nero del carbone, o per persequi-
tarvi nella maniera la più atroce. Sono riusciti picua-
mente finora, ed àno ottenuto l'aviarvi da Roma, il che
l'imperatore inebellamente vi a dichiarato, che
se vi trovasse non puòte rispondere nè garantire la
mia vita; e attualmente per liberare la mia casa
dell'incendio e fochi aggio vi vuole una continua e
forteguardia. Nell'ultimo mese di Giugno quell'istesso
popolo vi esigeva stame, coniaua medaglie compar-
tiva onori come al suo liberatore, comparandovi a
Poeti al antio Camillo, ed ora vi detesta e vi proppriva.
Sapete che vicente uisa spina di alterata mia
pace, poiché fin dal tempo dei miei Triunfi mi

Vivendo del detto dell'orologio che lei aperte mani adesso:
Breves et infans amoris Populi Romani. Così perdono
tutto atutti, sono dappoi piffino arrende a quegli ingiati
tutti i giorni che potò, e qualche giovinezza vedranno le
prove antiche. Prevedo li non ostante che in tutte le
combinazioni Roma non tornerà più ad essere quella
che era, e la sua rovina unire decretata dal destino.
La storia per ora di una simile catastrofe dovrà intercettare
in ogni parte, e spero che l'avranno.

Manzoni è partito per Roma chiamato dal Card. suo
padrone. lui non per l'inutilità d'altro viaggio, ma
ubidire

Lei parti da qui un piccolo figlio della Pr. Sant'Andrea per
entrare in educazione in detto collegio. Il suo talento e
la sua buona indole promettono molto. Inelladie per
essere ancora una si ritrova infanzia e un'ora e

proprietà come me.

Lei tipo equidista facilmente della mia posizione quanto
sia lontano da quella tranquillità che mi permetteva
coltivare le arti. L'appiungo però che non opera poco né
molto la mia anima interiore, che gode dentro di me
della sicurezza che m'è data mia esperienza. I miei
libri, quadri, stampe e rubriche sono in mano dei
figliuoli miei, una lingua perduta uelente altererà
i miei sogni. Lei mi conservi la sua amicizia, che
sento più che tutti i beni che possono trovarsi, e mi
veda inalterabilmente suo

Firenze li. 10. aprile 1798.

Caro

Scritto al P.^{re} Mappe che l'acquisto delle ^{matrici} ~~matrici~~
che adombrato è di colore, e che bisogna acquistare il tutto.
(però che questa lingua

R. BIBLIOTECA
DI PARMA